

Sagia Hammoud, moglie di Youssef Siher. Dalle radici libanesi all'inchiesta sul Movimento 17 ottobre

Nata e cresciuta a Como, di origini libanesi e con una forte identità palestinese e araba, Sagia Hammoud è oggi al centro dell'attenzione giudiziaria e mediatica per il suo presunto ruolo nel *Movimento 17 ottobre**.

La donna, 32 anni, lavora come mediatrice linguistico-interculturale e si è descritta pubblicamente come appassionata di Palestina, lettura, scrittura, musica, pittura e arte politica.

Nel suo percorso personale racconta di aver viaggiato tra Francia, Bruxelles e Beirut, esperienze che avrebbero contribuito a rafforzare il suo legame con culture e identità diverse, tra i concetti ai quali attribuisce particolare importanza figura *Umma*, termine arabo legato all'idea di comunità, solidarietà e sostegno reciproco.

Un profilo che oggi si intreccia con una vicenda giudiziaria delicata, Hammoud è la moglie di Youssef Siher, fondatore del *Movimento 17 ottobre*, fermato nell'ambito dell'inchiesta sulle proteste e sugli episodi di violenza avvenuti a Milano, secondo gli investigatori, i coniugi avrebbero gestito insieme i canali Instagram e Telegram del movimento. La donna è indagata a piede libero per istigazione a delinquere in concorso con il marito.

A rendere la vicenda ancora più rilevante è il ruolo attribuito al suo telefono: secondo le ricostruzioni giornalistiche, il dispositivo avrebbe aiutato gli investigatori a rintracciare Siher, il cui cellulare risultava spento.

Il caso solleva interrogativi importanti sul confine tra attivismo politico, comunicazione online e responsabilità penale, la causa palestinese, alla quale Hammoud dichiara di essere legata, non può essere automaticamente identificata con eventuali condotte illecite; allo stesso tempo, nessuna appartenenza politica può sottrarre eventuali comportamenti concreti alla verifica della magistratura.

Sarà l'inchiesta a chiarire se e in quale misura i contenuti diffusi attraverso i canali del movimento abbiano contribuito agli episodi contestati. Fino ad allora, le accuse dovranno restare distinte dalle responsabilità definitivamente accertate.

La vicenda di Sagia Hammoud racconta così due dimensioni che non vanno confuse: una storia personale fatta di radici, identità e impegno culturale, e un'indagine giudiziaria che dovrà basarsi su fatti e prove.

È proprio questa distinzione, al di là delle polemiche e delle semplificazioni, a rappresentare il banco di prova per un'informazione rigorosa e per lo Stato di diritto.

**Ci viene suggerito un possibile significato religioso e simbolico del nome «Movimento 17 Ottobre» e il collegamento con la Sura 17, Al-Isr?', versetto 10, del Corano: "...e in verità per coloro che non credono nell'altra vita abbiamo preparato un doloroso castigo".*

Consideriamo doverosamente l'origine del nome del movimento e il richiamo alla Sura 17, versetto 10, come un'ipotesi interpretativa in quanto da sola non dimostra che il nome sia stato scelto con quell'intenzione.

Data di pubblicazione: 27/10/2026

Salvato in PDF in data: 27/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/sagia-hammoud-moglie-di-youssef-siher-dalle-radici-libanesi-allinchiesta-sul-movimento-17-ottobre/27/10/2026/>